

**togliere i bambini rom alle  
loro famiglie – parola di  
assessora e per di più ...  
donna – la replica di REYN**

***L'assessora Donazzan  
non ha dubbi: 'per il  
loro bene' i bambini  
rom vanno tolti alle  
famiglie per 'educarli'***

***la replica di REYN  
Italia***

***(Romani Early Years Network – Rete  
per la Prima Infanzia Rom)***



***Veneto***

***l'assessore regionale  
Donazzan***

***"Basta ipocrisia, togliere i figli ai rom per educarli"***



La frase durante una discussione in Consiglio Regionale sull'inserimento scolastico. L'assessora ha anche rilanciato su Facebook: "Usare il buonsenso" Per educare i figli di rom e sinti bisogna toglierli ai genitori. A fare la controversa affermazione, che non è ancora una proposta, è l'assessora all'istruzione del Veneto, Elena Donazzan, che ha risposto così a un emendamento di un consigliere Pd che aveva proposto di sostenere l'inserimento scolastico dei bambini rom e sinti. Lo riporta *La Nuova Venezia*.

L'assessore ha anche rilanciato sul suo Facebook la sua frase, chiedendo di togliere "il velo dell'ipocrisia" e "usare il buonsenso".

La Donazzan ha fatto il parallelo con una famiglia italiana. "Se un italiano si comportasse così con i propri figli, un assistente sociale glieli toglierebbe subito". Per la Donazzan "se si vuole avere qualche speranza che vengano educati, bisogna togliere i bambini dagli 0 ai 6 anni ai genitori rom e sinti". L'assessore ha spiegato che è d'accordo sul principio di educare, ma che è la situazione a non permetterlo.

Il consigliere Pd ha replicato: “Perché non si possono aiutare questi bambini come fanno altri Comuni, magari con un mediatore culturale? Non si possono togliere i bambini ai genitori, nessun magistrato lo farebbe”.

***Reyn Italia scrive  
all'Assessora Donazzan***

***no all'antiziganismo, puntare  
sulle buone pratiche***



In seguito alle dichiarazioni dell'Assessora Regionale Elena Donazzan (**«Se si vuole avere qualche speranza che vengano educati, bisogna togliere i bambini dagli 0 ai 6 anni ai genitori rom e sinti»**) la rete REYN Italia ha scritto e inviato una lettera alla rappresentante istituzionale. Di seguito la versione integrale del documento:

*Gentile Assessora,*

siamo una Rete nazionale formata da persone che lavorano a stretto contatto con le comunità rom nel campo dello sviluppo nella prima infanzia. **Abbiamo seguito attoniti le sue affermazioni relative all'educazione dei figli dei rom e dei sinti** che sono state riportate da diversi quotidiani – il *Giornale di Vicenza*, *la Repubblica*, *Il Mattino di Padova*, *Il Giornale* – e che lei stessa ha postato sulla sua pagina Facebook invitando “a togliere il velo dell’ipocrisia” e ad “usare il buonsenso”. Nel suo post sui social **lei sembra confermare quella che ritiene possa essere una proposta applicabile**, ovvero quella di “togliere i bambini dagli 0 ai 6 anni ai genitori rom e sinti”, affermando successivamente che “se un italiano si comportasse così con i propri figli, un assistente sociale glieli toglierebbe subito”.

A questo proposito, ci preme informarla che **in Italia il 60% della popolazione rom e sinti è di cittadinanza italiana e solo 1 rom su 5 in Italia vive in emergenza abitativa**, in condizione di esclusione sociale e precarietà economica.

Le sue affermazioni, oltre ad apparire pericolose, risultano **palesemente discriminatorie** e contrarie ai principi fondamentali sanciti dalla Costituzione.

**La sottrazione di un figlio dalla propria famiglia rappresenta un provvedimento estremo** che viene preso dall'autorità giudiziaria nei confronti di un soggetto con manifesta incapacità genitoriale, che non deve avvenire mai per motivi economici e comunque sempre applicato a situazioni individuali, nel maggiore interesse del minore. Peraltro l'allontanamento rappresenta sempre e comunque **un evento doloroso per il bambino e per la famiglia**, per cui va sempre ponderato. **Si tratta di un provvedimento che riguarda indistintamente cittadini italiani e stranieri, rom e sinti compresi, in base alle valutazioni delle autorità giudiziarie, per cui è già una legge uguale per tutti.**

Dalle sue dichiarazioni **sembra che lei invece auspicherebbe una norma che permetta indiscriminatamente di togliere i**

**bambini nella fascia 0-6 ai genitori rom e sinti in quanto intrinsecamente incapaci di educare i propri figli.** Tale affermazione, oltre a stridere con i principi costituzionali, ci proietta in un passato non troppo lontano quando, in diversi Paesi europei, la sottrazione dei minori rom rappresentava il principale strumento per lottare contro quella che veniva definita la “piaga zingara”.

Ci preme ricordarle come il suo ruolo istituzionale le impone il preciso mandato di **adoperarsi per rimuovere gli ostacoli che negano il pieno raggiungimento del diritto all’istruzione di tutti i bambini e i ragazzi**, con particolare attenzione a chi i mezzi non li ha o vive in situazione di disagio socio-economico. Una vasta letteratura scientifica e numerose esperienze dimostrano come il denaro investito in politiche educative nell’età 0-6 anni, soprattutto per le fasce economicamente e socialmente più deboli, è vantaggioso sia in termini di risultati educativi e sociali che anche in termini meramente economici.

**Il nostro Paese non ha bisogno di affermazioni sensazionalistiche e utili solo a incrementare un pericoloso antiziganismo.**

Se ha intenzione di **affrontare in modo serio e rigoroso** il problema dell’infanzia che vive in condizione di precarietà economica e segregazione abitativa, di azioni utili se ne possono fare parecchie, iniziando da percorsi educativi inclusivi e di qualità per tutti che nell’esperienza internazionale della nostra Rete sono il risultato di azioni volte a rafforzare il coinvolgimento delle famiglie nei percorsi di studio dei bambini in condizioni di fragilità, a **promuovere interventi educativi e strategie didattiche personalizzate e motivanti**, avvalersi di personale specializzato nella mediazione culturale e educativa, sostenere le scuole perché possano attivare percorsi extrascolastici e non-formali per sostenere i bambini che hanno maggiore difficoltà nell’apprendimento.

*Siamo in grado di fornirle **molteplici esempi di esperienze virtuose ed efficaci** consolidate in diverse città italiane, per questo restiamo a disposizione per un incontro che ci auguriamo voglia accordarci.*

*Le auguriamo una più approfondita riflessione sul tema,  
e buon lavoro,*

***REYN Italia (Romani Early Years Network – Rete per la Prima  
Infanzia Rom)***

**<https://reynitaliablog.wordpress.com/>**